

Il festival nazionale di gruppi corali ha ottenuto il suo più grande successo

La bella manifestazione culturale volterrana è ormai riuscita a rinverdire le nostre tradizioni musicali - Tre ore di spettacolo in un armonioso alternarsi di canti polifonici e folcloristici - Molta simpatia e solidarietà per il coro « La Torate » di Gemona del Friuli

Il successo senza precedenti. Ogni volta — e ormai da nove anni — il resoconto del festival dei gruppi corali può incominciare che così, anche stavolta, infatti, la regina canora volterrana non muta meno alle aspettative è stato il trionfo che ha animato i partecipanti, gli estimatori (che per due giorni hanno gremito il teatro « Persio Flacco ») e gli organizzatori della « Giacomo Puccini ».

Ogni coro è stato all'altezza della manifestazione che fin dal suo nascere si è sempre più imposta all'attenzione della critica nazionale come fra le migliori organizzate in Italia.

Il segreto di questo crescente successo sta nella « indovinata » formula del festival e nell'estrema serietà e competenza con cui la corale « Giacomo Puccini » riesce ogni anno ad amministrarlo.

È vero che manca lo stimolo della gara, del concorso; ma proprio che non c'è l'ambizione di ottenere un onorevole piazzamento ma, più importante, lo stimolo e dell'ambizione, nelle corali la consapevolezza di partecipare ad una regina ad alto livello alla quale si accede soltanto attraverso una severa selezione, effettuata con scrupolo dagli esperti organizzatori.

È per questo che al termine di ogni edizione non viene data alcuna graduatoria di merito ed è appunto per questo che a tutti i cori partecipi — ognuno primo — viene consegnato un uguale premio, il premio che si riserva ai migliori: l'oscar. I « oscar » volterrani rappresentati a Volterra dalla fedele riproduzione del bronzo dell'amuleto etrusco denominato « Ombra della Seta » conservato nel museo « Carnacci ».

Come gli anni scorsi, anche questa volta, alcuni enti ed associazioni hanno voluto concedere maggior prestigio alla manifestazione con il loro patrocinio: la regione, il comune, e provinciale per il turis-

mo, l'associazione « Pro Volterra », l'Enal-Usci di Roma, la Cassa di Risparmio di Volterra e l'accademia dei Riuniti che, come al solito, ha messo a disposizione il « Persio Flacco » per la tradizionale sagra del canto corale.

Il canto corale — è stato detto — si dispiega come un prodigioso lenimento confortatore, s'insinua tra le fibre nascoste e guadagna il sentimento interiore alla causa del bel canto, non già facendo violenza sull'ascoltatore, bensì trascinandolo nell'atmosfera, magica e lusingante, a contatto con sogni, amori, tribolazioni, passioni e sensibilità che nascono dal popolo e che al popolo ritornano sotto forma di mirabili armonie.

È tutto ciò ancora una volta si è avverato. I gruppi corali hanno riproposto al pubblico brani polifonici e folcloristici in un armonioso alternarsi che si è concluso dopo tre ore di autentico divertimento.

La corale « Città di Ceperano » (Frosinone), diretta dal maestro Fausto Martucci, ha aperto il nono festival con « Cantate Domino », un motetto di Giovanni Croce, noto esponente della scuola polifonica veneta del XVI secolo, dimostrando le proprie capacità espressive in un successivo madrigale (« Felice primavera » di Rodrigo di Roco) e poi in due canti popolari ciociari.

La corale « Luigi Venturini » di Tagliacozzo (L'Aquila) diretta dalla professoressa Elisa Blasetti è stata lungamente applaudita per le magnifiche esecuzioni di alcuni canti popolari del folclore abruzzese, fra cui il celebre « Mi pizzica, mi mozzica », elaborato da Luigi Colacicchi il quale, scomparso pochi mesi fa, dedicò gran parte della propria esistenza alla riscoperta e alla valorizzazione del canto ciociaro.

Esperta dei canti polifonici del repertorio classico, la corale « Franco Vittadini » di Pavia, sapientemente diretta

dal maestro Augusto Pesci, ha fatto onore al proprio nome, apprezzato sia in Italia che all'estero, tanto con due motetti, l'uno di Tomaso Ludovico Grossi da Viadana (« Exultate justi ») e l'altro di Mozart (« Ave verum corpus »), quanto con due canti popolari (« Gotis di rosate » e « Canto di gloria »).

Ospite d'onore della rassegna, si è poi esibita — accolta da prolungati e calorosissimi applausi di simpatia e di solidarietà — la corale « La Torate » di Gemona del Friuli che con la sua partecipazione ha offerto un ulteriore luminoso esempio di coraggio, di tenacia e di fede nell'avvenire.

Dopo essersi fatta apprezzare per le toccanti esecuzioni di quattro pezzi popolari, la corale friulana, per bocca del suo maestro Antonio Colussi, ha ringraziato gli organizzatori e l'intera città di Volterra che le hanno « dimostrato un atto di fraterna amicizia e solidarietà in questo particolare momento ».

La corale « Città di Acqui Terme », diretta dal maestro Carlo Grillo, ha proposto quattro canti popolari fra i quali, particolarmente applaudito, « Bella ciao », presentato in una edizione diversa, con un ritmo lento che ha dato maggior significato a quel « ciao » che si ripete per tutta la composizione e che, purtroppo, durante le guerre partigiane, si trasformò troppo spesso in un addio.

Proveniente da Oristano, la corale polifonica « Arborense », diretta dal maestro Clemente Caria, ha abbracciato il canto polifonico e quello folcloristico sardo con il madrigale « Era l'anima mia » di Claudio Monteverdi, il celebre scherzo di Adriano Banchieri « Contrappunto bestiale alla mente » e con « Canzone e tracas » e la classica « Danza di Desulo ».

Il coro alpino di Lecco ha offerto il meglio del repertorio dei canti di montagna con « Ai preat la biele stele », « L'engiadina » e « Limpide notti ».

Particolarmente apprezzata dal pubblico è stata però « La valle », la nota canzone lanciata da Frank Sinatra (titolo originale « My way ») e magistralmente adattata per il coro dallo stesso direttore Sacchi.

Ultima, per dovere di ospitalità, la corale volterrana « Giacomo Puccini » che nei quattro pezzi che ha cantato ha compendato i suoi quattordici anni di intensa attività, passando agevolmente dall'inno di Zannetti dedicato al pontefice volterrano Lino, di cui quest'anno ricorre il XIX centenario del martirio, al canto russo « Kalinka » e dallo spiritual negro « Go down, Moses » a « La vien giù ». Diretti dal maestro Ivo Meini i coristi volterrani hanno offerto una delle loro migliori interpretazioni suscitando nel pubblico il più vivo entusiasmo.

Franco Porretti